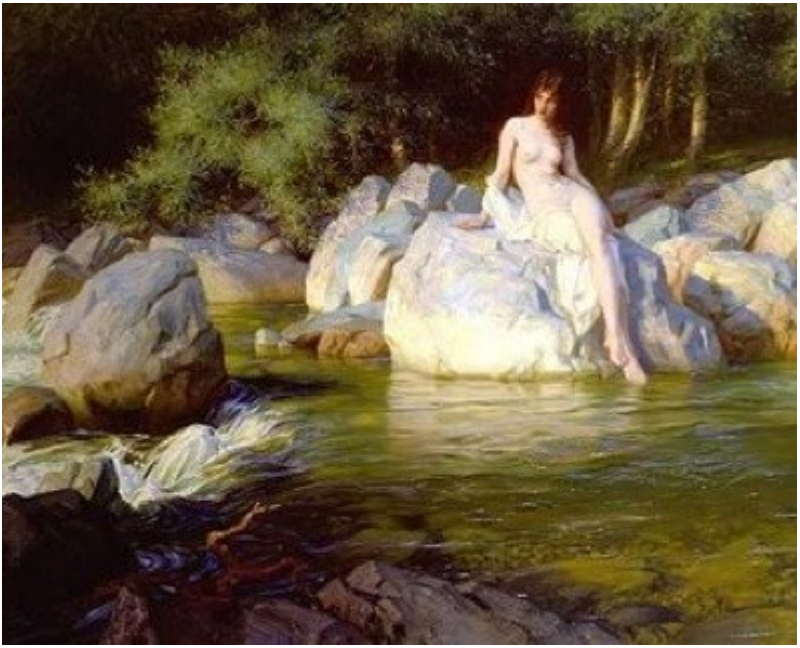
# CRISTINA CONTILLI



# VENDETTA E PERDONO

## SPIN OFF DALLA SAGA
## DI ALAIN E JULIETTE

VISIT…

E-book realizzato in collaborazione con:

www.ebookingdom.net

La presente opera è rilasciata secondo la licenza
Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 3.0 Unported License.

**Lulu.com**
**3101 Hillsborough Street**
**Raleigh, NC 27607**
**USA**

**Tutte le immagini presenti nel testo sono tratte o da wikimedia commons o dai siti citati nella bibliografia finale.**

**All images in the text are taken from wikimedia commons or from the sites mentioned in the final bibliography.**

**Published in collaboration with:**

**http://italianromances.wordpress.com/**

**Second edition**

**Printed in 2011**

**My blogs, groups on social network and website:**

**http://www.cristinacontilli.ilcannocchiale.it/**

**http://officinadeisogni.ning.com/group/cristinacontilli**

**http://libreriarosaitaliana.wordpress.com/**

**http://www.redroom.com/member/juliette1804/**

**http://alainejuliette.ilcannocchiale.it/**

**http://www.coffeetimeromance.com/AuthorLocator.html**

**http://juliette1804.wordpress.com/**

**http://vimeo.com/user4785183**

**http://www.literary.it/autore.asp?id_autore=754**

**Nota dell'autrice:**

La festa a casa dell'attrice Marie Dorval per il carnevale del 1835 non è una mia invenzione, ma si è svolta veramente, l'idea invece delle divise dell'epoca del re Luigi XVI, usate cinquant'anni dopo per il carnevale come sfilata storica in costume, è una mia invenzione… avevo promesso che dopo 10 volumi avrei chiuso con Alain e Juliette, ma non è facile perché ormai mi sono affezionata a loro… l'unico problema è anagrafico… ormai Alain ha, infatti, 75 anni… e non è facile per lui né gestire il rapporto con una moglie di 31 anni più giovane né continuare a collaborare come consulente del ministero della marina…

La prima parte di questa storia è già stata pubblicata per il carnevale del 2010 sul blog di Officina Romance:

http://www.officinaromanceblog.netsons.org/?cat=9

## PRIMA PARTE: IL CARNEVALE DEL 1835

## PROLOGO

Dalla rivoluzione del 1830 un vento di libertà spirava su Parigi e la repressione della rivolta del 1832 non era bastata a spegnere il fuoco che covava in salotti e riviste e che si esprimeva anche nella lotta delle donne per una maggiore autonomia e consapevolezza di loro stesse.
Juliette era magra e abbastanza alta, con i capelli castani scuri e gli occhi dello stesso colore. Il suo limite, ma anche la sua fortuna, era che aveva un seno piccolo e così, quando lo stile impero era passato di moda e tutti i suoi abiti fluttuanti, leggeri, colorati e con la vita alta erano andati a riempire un intero

baule, lei aveva potuto evitare di indossare il corsetto e aveva continuato a sentirsi più libera nei movimenti e a non aver bisogno di una cameriera per spogliarsi la sera e vestirsi al mattino. Con gli anni la vita degli abiti si era progressivamente abbassata e le gonne avevano iniziato ad essere sempre più ampie e sempre più formate da strati sovrapposti e da impalcature nascoste, ma Juliette, abituata ad entrare ed uscire in modo veloce dagli abiti, seguendo la provocazione lanciata da George Sand, aveva cominciato ad indossare camicia e pantaloni e aveva assaporato la libertà che avevano gli uomini nel camminare… solo quando andava in Inghilterra dai parenti del marito si rimetteva degli abiti femminili, anche se si rifiutava di cedere al corsetto, ma, pur avendo un vitino stretto e due seni piccoli, doveva quasi trattenere il respiro per entrare nei corpetti di certi abiti.
Suo marito Alain era alto e robusto, da giovane aveva avuto in testa una massa di riccioli neri che adesso erano diventati bianchi, ma rimaneva un uomo dal carattere impetuoso e la promozione a vice-ammiraglio che aveva avuto tre anni prima, anche se era un giusto riconoscimento per cinquant'anni di carriera in marina, non lo aveva comunque fatto diventare un pacato ex ufficiale in congedo. Anche se aveva lasciato il servizio, Alain continuava, infatti, a collaborare con il ministero della marina come consulente esterno, esperto in traffici illegali e tre anni prima aveva addirittura contribuito alla cattura di una nave negriera.
Nick Lindsay era un giovane pittore inglese, giunto da poco a Parigi. Il suo primo impatto con la pittura francese e le sue tendenze l'aveva avuto nelle stanze del Salon del 1834 e lì aveva conosciuto Valerie, o meglio si era trovato ad ascoltare una conversazione, piuttosto vivace, tra Valerie e suo marito, il pittore Charles Quesnet.

Anche se aveva quarantasette anni, Valerie era ancora una donna affascinante e così Nick ne era rimasto colpito e si era chiesto come mai il marito avesse scelto un'altra donna per il suo quadro, intitolato "Liberté". Valerie, aveva, infatti, dei capelli neri lunghi e lucenti e un viso dai tratti regolari, ma possedeva anche un seno abbondante e un corpo morbido, ma non troppo formoso. Grazie alle discussioni accese che si erano scatenate al Salon, relative a quel quadro, Nick e Valerie si erano conosciuti e, dopo la sua separazione da Charles, Valerie era diventata la modella e musa di Nick.
Dopo sei mesi di passione, Nick, però, aveva deciso di rientrare in Inghilterra per aprire un proprio studio come pittore e senza preoccuparsi troppo non solo della reazione di Valerie, ma anche delle conseguenze della propria scelta, aveva lasciato Parigi.
Dopo la partenza di Nick, Valerie aveva iniziato, però, ad avere dei momenti di scoraggiamento, in cui temeva che avrebbe fatto la fine di sua madre: una famosa cortigiana parigina, morta ancora giovane, dopo essere stata abbandonata dal suo ultimo amante.
Avrebbe voluto confidarsi con Juliette che conosceva da quando lei aveva sedici anni e Juliette ne aveva appena dodici, ma Charles, il suo ex marito, era il fratello maggiore di Juliette e Valerie era convinta che tra lei e il fratello Juliette si sarebbe schierata dalla parte di Charles e non dalla sua.
D'altra parte tornare dal suo ex marito le sembrava troppo umiliante, anche se lei e Charles erano stati sposati per quasi vent'anni e probabilmente il legame tra loro non si era ancora spezzato del tutto.

## UN VESTITO PER CARNEVALE

Alain aveva reagito con stupore di fronte alla proposta di Juliette di vestirsi in abiti medievali ad una festa organizzata dall'apprezzata e discussa attrice parigina Marie Dorval.
"Io devo partire per Bordeaux per quell'incarico che ho per il ministero e poi lo sai Juliette che in mezzo ai tuoi amici artisti non mi trovo a mio agio." Le aveva, perciò, spiegato Alain, sapendo che, dopo trent'anni di matrimonio, ormai Juliette lo conosceva bene e avrebbe accettato la sua assenza.
"Ma secondo me staresti bene vestito come un cavaliere medievale… Nicolas ha sempre detto che tu, in fondo, sei un cavaliere medievale, finito per sbaglio nella Francia dell'800!!!"
"Juliette, alla mia età, non mi posso lasciar coinvolgere in una festa a tema medievale…"
"Ma non c'è nulla di male a mascherarsi una volta l'anno e poi mi potresti aiutare a far riconciliare mio fratello con Valerie…"
"Dopo che lei l'ha lasciato per un altro uomo, non credo che tuo fratello abbia molta voglia di perdonarla e di riconciliarsi con lei…"
"Se convinco Charles a mettere da parte il proprio orgoglio, potrei riuscire a farli riavvicinare…"
"Pensi forse di andare alla festa vestita da Cupido con faretra e frecce?"
"Sai che sarei anche capace di farlo!" Aveva concluso Juliette, avvicinandosi ad Alain e dandogli un buffetto su una guancia.
"Questo è per convincermi che alla festa non combinerai nulla su cui potrà scrivere qualche giornalista parigino, esperto in mondanità e pettegolezzi?" Le aveva detto in tono scherzoso Alain.

“Per essere una scrittrice di romanzi erotici, sono un pessimo soggetto per i giornalisti che si occupano di pettegolezzi, visto che sono sposata da quasi trent’anni con te.” Aveva ribattuto Juliette.
“Sei sicura che alla festa non ci sarà anche lo scrittore Alfred De Musset? Mi sembra che tu riesca ad ispirargli le peggiori fantasie…”
“La Julie della sua “Gamiani” non sono io, Alain, lo sai… anche se a Parigi ha girato in passato questa voce e io non sono riuscita a dimostrare che è infondata…” Si era difesa Juliette.
“Lo sai che io mi fido di te, Juliette, però, se non ci fossero chiacchiere su di te dopo questa festa, sarebbe meglio per tutti e due…”
“Marie Dorval è un’attrice famosa, è inevitabile che sia circondata da leggende e anche da pettegolezzi, ma tu lo sai che vado alla sua festa, solo perché mi diverte l’idea di vestirmi come una nobildonna del 1200.”
“E da chi ti farai accompagnare alla festa?”
“Da mio fratello Charles… altrimenti come posso farlo incontrare con Valerie?”
“E come pensi di convincerlo ad accompagnarti?”
“L’ho convinto a disegnare il mio costume per la festa di Marie, e, siccome sono certa che vorrà vedere come è venuto e se piace oppure no, credo che accetterà di accompagnarmi…” Aveva concluso Juliette che era sicura di poter convincere il fratello ad intervenire alla festa in costume, organizzata dall’attrice Marie Dorval.
Charles si era rivelato, però, più ostinato del previsto: “Lo sai, Juliette, che non mi piacciono certe occasioni mondane e poi perché dovrei intervenire alla festa di quella che un anno fa veniva indicata come l’amante di mia moglie?!”
“Lo sai anche tu, Charles, che non è vero…”

“Da quando Valerie se n’è andata con quel giovane pittore inglese, io certi giorni mi chiedo non solo chi ho sposato, ma anche accanto a chi ho vissuto per quasi vent’anni…”
“Voi due stavate passando un periodo di crisi e Valerie se n’è andata… ha sbagliato, ma non è facile tenere in piedi un matrimonio… anche io ed Alain abbiamo avuto in trent’anni dei momenti difficili, in cui tutti e due abbiamo avuto la tentazione di proseguire nella nostra vita da soli e non più insieme…”
“Ma tu non hai mai pensato di lasciare Alain per metterti con un ufficiale che aveva cinquant’anni meno di lui e vent’anni meno di te… Valerie si è messa con un giovane poco più grande di nostro figlio… perciò, non provare a difenderla, perché dopo quello che ha fatto, è indifendibile…”
“Ma se si fosse pentita?”
“Mi sembra troppo facile, prima agire in modo sconsiderato e poi pentirsi… e poi Juliette io non credo che Valerie si sia davvero pentita per quello che ha fatto negli ultimi mesi… è solo preoccupata per il proprio futuro, perché il suo giovane amante l’ha lasciata…”
“Accidenti!” Aveva, infine, esclamato Juliette, aggiungendo: “Tra te e Valerie non si sa chi abbia la testa più dura!”

## IL PIANO DI JULIETTE

Juliette aveva lasciato passare qualche giorno prima di tornare dal fratello.
Nel frattempo era andata a trovare Marie e le aveva mostrato il disegno del suo costume.
“Anche Valerie avrà bisogno di un costume, ma come farà a pagarsene uno nella situazione in cui si trova?” Aveva

osservato Marie che, sia a causa del fatto che era separata da diversi anni dal marito sia a causa dei guadagni altalenanti del suo lavoro di attrice, era diventata una donna molto concreta.
“Il costume di Valerie dovrà essere uguale al mio… solo di una misura un po’ più grande… ne ho già ordinati due dalla mia sarta…” Le aveva spiegato Juliette
“E perché dovresti regalarle un costume uguale al tuo?” Le aveva domandato, incuriosita, Marie.
“Perché così riuscirà ad avvicinare Charles alla festa e, una volta che saranno soli, sono certa che lei saprà come convincerlo a tornare insieme…” Aveva concluso Juliette.
E, infatti, il giorno delle festa, Charles che come Juliette non reggeva bene l’alcol e a cui era bastato mezzo bicchiere di assenzio, per sentirsi già stordito, aveva confuso sua sorella con Valerie.
Anche se Juliette era più magra di Valerie l’abito di velluto, che entrambe indossavano, poteva ingannare un osservatore poco attento e il velo in testa che si agganciava all’acconciatura nascondeva quasi del tutto i capelli che nel caso di Juliette erano castani e in quello di Valerie neri.
Quando, dopo essersi seduto sul tappeto che copriva parte del pavimento, Charles aveva chiuso gli occhi, perché aveva l’impressione di sentirsi assente e come staccato da quello che lo circondava, Valerie gli si era avvicinata e, chinandosi verso di lui, gli aveva appoggiato una mano su una spalla.
“Charles, come stai, possiamo parlare?”
“No, Juliette, mi sta venendo un’emicrania terribile.. perché non andiamo a casa?”
In quel momento Valerie aveva infilato una mano sotto la camicia del costume di Charles e, mentre lo accarezzava, gli aveva sussurrato: “Non sono Juliette, sono Valerie… e noi due avremmo bisogno di un luogo più appartato per parlare.”

“Lo dovevo capire che non potevi essere mia sorella… ma cosa ci fai anche tu a questa festa, vestita come Juliette?”
“E’ stata una sua idea… voleva che avessi l’occasione di rivederti e di parlarti.”
“Io ho la testa che mi scoppia, Valerie e, appena riesco in questa confusione di persone mascherate a trovare mia sorella, la riaccompagno e, poi, torno anch’io a casa… in questo momento desidero solo farmi preparare una tisana dalla nostra domestica e mettermi a letto…”
“Aspetta, Charles…” L’aveva supplicato Valerie.
Charles si era alzato e, scostando il braccio dell’ex moglie, le aveva chiesto: “Hai visto, Juliette?”
“Sì, poco fa stava parlando con lo scrittore Alfred De Musset.”
“Allora, è meglio che vada a recuperarla, prima che Alain mi rimproveri di averla lasciata in mani poco affidabili.”

## IN FUGA DALLA FESTA

Pochi minuti prima Juliette era stata fermata, infatti, da De Musset che l’aveva riconosciuta anche in abiti medievali.
“Ti nascondi dietro ad un velo stasera, Julie?”
“Io sono Valerie e voi non mi avete vista... e poi non mi chiama mai nessuno Julie, neppure il mio editore, solo voi vi ostinate a chiamarmi così…”
“Se quello di scambiarsi i ruoli è un gioco di carnevale, organizzato dalla padrona di casa, spiegatemi almeno come funziona, prima di sparire…”
“Fatevelo spiegare da Marie…” L’aveva liquidato Juliette che sperava quella sera di non incontrarlo o almeno di non essere riconosciuta da De Musset, dopo che aveva inaspettatamente lodato il suo ultimo romanzo sulla “Revue des deux mondes”.

Juliette si aspettava, infatti, una stroncatura da De Musset che di solito era piuttosto severo nei confronti dei suoi romanzi, ma inaspettatamente il suo ultimo libro aveva subito un trattamento diverso e questo, se da una parte, lusingava Juliette, dall'altra, la metteva in imbarazzo.
De Musset, però, quella sera, sembrava non voler cedere la presa e aveva insistito, chiedendole: "E io con chi potrei scambiarmi di ruolo? Io avrei fatto volentieri uno scambio con vostro marito, ma vedo che non vi ha accompagnata."
"Vorreste invecchiare in una sola sera di quasi quarant'anni? Ne siete sicuro?" Gli aveva risposto provocatoriamente Juliette.
"Per una scrittrice di romanzi erotici un marito avanti negli anni non deve essere più una buona fonte di ispirazione… oppure voi siete così abile da riuscire ancora a suscitare in lui reazioni inaspettate?" Le aveva risposto Alfred in modo altrettanto provocatorio, aggiungendo: "Se stasera si gioca allo scambio di ruoli e voi siete Valerie Quesnet io posso anche diventare il conte Alain De Soissons…"
"Ve l'ho già detto che non vi conviene e poi io mi fido del giudizio di Aurore che sostiene che siete un pessimo amante e quindi non vi vorrei come sostituto del mio Alain neppure per una sera… altrimenti correte il rischio che possa scrivere qualcosa di poco gentile su di voi nel mio prossimo romanzo…" Aveva concluso Juliette, riuscendo a chiudere quella conversazione e a incrociare il fratello che la stava cercando.
"Stasera ho la testa che mi scoppia, Juliette, ma, quando mi sarò ripreso, noi due dobbiamo parlare… mi dici come ti è venuto in mente di far vestire Valerie come te?" L'aveva, però, aggredita Charles.
"Scusami, Charles, io volevo solo farvi incontrare e, se era possibile, farvi tornare insieme…"

“Lo sai che Valerie in questi casi si ricorda del suo vecchio lavoro e al posto delle parole usa altri mezzi…”
“Mi dispiace, davvero… io volevo che voi due parlaste stasera e poi, magari, anche che finiste a letto insieme, ma non immaginavo che Valerie avrebbe invertito le due cose…”
“Per un istante ho pensato che fossi tu che stasera volevi venire a letto con me… accidenti, Juliette, è vero che sei la mia sorellastra, ma, anche se siamo figli di padri diversi, mi dici come avrei potuto fare una cosa simile, dopo che conosco tuo marito da più di vent’anni?”
“Sì, hai ragione, mi dispiace…” Aveva ripetuto Juliette che si rendeva conto di aver combinato un disastro, anche se animata da buone intenzioni.

## ALAIN A BORDEAUX

“Da qualche anno ormai per il carnevale cittadino il personale della caserma della Guardia Costiera sfila con delle divise dell’epoca del re Luigi XVI, ma lei ormai è un civile e non è obbligato a vestirsi… per di più resta sempre qualcuno degli ufficiali in caserma, nel caso ci fosse qualche emergenza, perciò, può restare qui, se lo desidera e proseguire il suo lavoro… oppure le posso cercare una divisa della sua taglia…”
“No, grazie, preferisco restare in caserma… quelle divise, che adesso voi indosserete per mascherarvi, io le ho indossate sul serio ad inizio carriera.” Aveva commentato Alain che capiva come dopo cinquant’anni e due rivoluzioni quelle divise fossero ormai degli oggetti storici che si potevano anche indossare per tuffarsi nel passato durante una sfilata di carnevale.

“Perché quando è entrato in marina?” Gli aveva, però, chiesto a quel punto, stupito dalla risposta di Alain, l’ufficiale della caserma della Guardia Costiera di Bordeaux che gli era stato affiancato, per seguirlo nel suo lavoro.
“Avevo quindici anni appena ed era il lontano 1775.”
“Sta scherzando? In fondo domani è carnevale…”
“No, mi sono congedato dieci anni fa dopo quarant’anni in marina… quanti anni ho lo può leggere sul mio passaporto e credevo comunque che fosse scritto anche nella documentazione che avete ricevuto dal ministero…”
Da tre anni Alain svolgeva, infatti, come consulente del ministero, un incarico per cui si occupava di combattere i traffici illeciti di persone e in particolare la tratta degli schiavi che, nonostante fosse vietata ormai dal 1815, veniva ancora praticata da alcuni armatori francesi, perché rivendere gli schiavi nelle colonie continuava ad essere redditizio.

## UN PIANO ALTERNATIVO

La mattina dopo Valerie era andata a casa di Juliette a riportarle il vestito della festa, ma Juliette le aveva risposto: “Io volevo farti incontrare con mio fratello, in modo che foste costretti a parlarvi e, magari, provaste a cercare una riconciliazione, ma è andato tutto storto… me l’aveva detto anche Alain che la mia era una pessima idea, ma, purtroppo, non gli ho dato retta…”
“Non è colpa tua, Juliette, è che tra me e Charles ormai si è creata una barriera e poi sono io che ho sbagliato a pensare di riconquistarlo, convincendolo a far l’amore con me… pensavo che, se fosse accaduto, poi si sarebbe riacceso qualcosa tra noi…”

“Facciamo un ultimo tentativo… lascia passare qualche giorno, in modo da far sbollire la rabbia di Charles e poi prova a portare a lui il vestito della festa… in fondo è stato lui a disegnarlo… magari, è la volta buona che riuscite a parlare…”
Valerie aveva ascoltato il consiglio di Juliette e una settimana dopo si era presentata nell’atelier di Charles.
“Cosa fai qui?” Le aveva chiesto, però, Charles con un tono tra il sorpreso e l’infastidito.
“Sono venuta a riportarti il vestito della festa… Juliette mi ha detto che sei stato tu a disegnarlo.. a me non serve più, mentre tu potresti metterlo in esposizione qui nel tuo atelier accanto ai bozzetti che hai disegnato per la sarta che l’ha cucito…”
“Sì, potrebbe essere una buona idea…”
Charles stava iniziando a pensare che avrebbe potuto perdonare Valerie per i vent’anni che avevano passato insieme, ma anche per i due figli che avevano avuto e che stavano soffrendo per la situazione che si era creata negli ultimi mesi tra loro.
Prima, però, voleva prendersi una sorta di rivincita su Valerie e così le aveva chiesto: “Quanto chiedi per posare come modella?”
“Dipende dal numero di ore…” Gli aveva risposto lei, sorpresa dalla richiesta di Charles.
“Allora, se non hai nulla in contrario, ti pago alla fine della mattinata…”
“Come vuoi, ma non dicevi qualche mese fa che ero troppo in carne e che ora i canoni della bellezza femminile sono cambiati e vanno di moda le donne magroline come Juliette.”
“Ma tu hai perso qualche kilo negli ultimi mesi…”
“Deve essere colpa dei dispiaceri che ho avuto…”
“Te li sei anche andata a cercare…”
“Forse, è meglio che ci mettiamo al lavoro, Charles, altrimenti passiamo tutta la mattinata a discutere e poi non ho il coraggio

di chiederti dei soldi per il mio lavoro…" Aveva concluso Valerie, aggiungendo: "Mi devo spogliare oppure no?"
"Certo che ti devi spogliare… lo sai che, ogni anno al Salon, accanto ai ritratti io di solito propongo dei nudi femminili."
Quando Valerie era rimasta nuda di fronte a lui, Charles le aveva chiesto: "E adesso voltati."
Appena Valerie si era voltata, Charles si era sbottonato i pantaloni e si era tirato giù la biancheria intima, poi, aveva abbracciato Valerie, appoggiando le mani sui suoi seni e stringendo con forza tra le dita i suoi capezzoli.
"Era questo che volevi una settimana fa alla festa di Marie, ma, non serviva che ti mettessi in abiti medievali e soprattutto che ti vestissi come Juliette, per averlo…" L'aveva incalzata Charles, mentre la penetrava.
"Sì, è vero, volevo far l'amore con te quella sera…" Aveva ammesso Valerie, mentre muoveva i fianchi al ritmo delle spinte del pene di Charles.
Dopo essere venuto, Charles si era staccato da Valerie e le aveva detto: "E' meglio che vai a fare una lavanda vaginale, perché io non ho preso nessuna precauzione."
Valerie era andata a lavarsi nel bagno dell'atelier e aveva pensato: "Non può finire tutto così, dopo vent'anni di matrimonio, ma cosa posso fare per riconquistare Charles? Se sono disponibile, mi tratta come se fossi una prostituta, se cerco di parlare con lui, si rifiuta di ascoltarmi…"

## AL LAVORO

Dopo che Valerie era tornata, lei e Charles avevano lavorato per un'ora in silenzio, ma, poi, Valerie aveva iniziato a stancarsi a stare in piedi e si era ricordata della frase che le

diceva sempre sua madre: “Una cortigiana deve saper usare non solo il corpo, ma anche la testa, per restare a galla in mezzo alle tempeste delle vita, quello che non dovrebbe usare mai è il cuore, altrimenti si rovina con le sue stesse mani.”
Sua madre, infatti, si era rovinata, restando fedele a suo padre, un nobile che nel 1793 era stato prima arrestato e poi condannato alla ghigliottina e Valerie, anche se la situazione politica di quel 1835, non era drammatica come quella del 1792-1793, non voleva, comunque, trovarsi in una situazione economica difficile come era capitato a sua madre.
Sapeva che a quarantotto anni, per quanto fosse ancora considerata una bella donna, il suo tempo come modella stava per scadere, anzi, secondo molti pittori, le modelle ideali dovevano avere dieci o venti anni meno di lei e Valerie non voleva trovarsi in difficoltà ed essere costretta a fare, di nuovo, il lavoro che si era trovata a fare da adolescente.
Valerie era così presa dai suoi pensieri che si era lasciata sfuggire: “Accidenti a me e alle uniche due volte in cui nella mia vita mi sono innamorata davvero…”
Charles aveva smesso di disegnare e aveva sollevato lo sguardo verso di lei, chiedendole: “Cosa hai detto?”
“Nulla di importante…” Gli aveva risposto Valerie, aggiungendo: “Stavo solo ragionando a voce alta.”
“Non potresti ragionare dentro di te, come fa la maggior parte delle persone…” Le aveva suggerito Charles che, quando era concentrato nel suo lavoro, non voleva essere disturbato.
“Sì, lo so che stiamo lavorando… scusami..” Aveva ammesso Valerie, pensando, però, dentro di sé: “Quando ti comporti così, Charles, non ti sopporto, non ti sopporto proprio… potrebbe passarti davanti un elefante e tu neppure te ne accorgeresti, tanto sei preso da te stesso e dal tuo lavoro…”

Quando, quella mattina, Valerie era entrata nel suo studio, per consegnargli il vestito della festa, Charles era stato colto da un moto istintivo di nostalgia e si era sentito pronto a perdonarla.
In fondo, aveva pensato, a volte, aveva commesso l'errore di dare per scontata la presenza di Valerie accanto a lui e non le aveva dimostrato con i gesti o con le parole di tenere particolarmente a lei, ma nello stesso tempo gli risultava difficile passare sopra ai pettegolezzi relativi a Valerie… l'idea che lei per consolarli fosse andata a letto con un'altra donna, l'attrice Marie Dorval, lo infastidiva e ancora di più lo infastidiva l'idea che lei si fosse innamorata di un altro pittore che aveva venticinque anni meno di lui.
"Ho bisogno di tempo per perdonarla…" Si era detto, aggiungendo dentro di sé: "In fondo ho ancora alcune settimane di tempo per lavorare al quadro da presentare al Salon di quest'anno, quindi, o vedendola spesso capisco che non riesco a perdonarla oppure capisco che ce la posso fare per i vent'anni che abbiamo passato insieme, ma anche perché mi sento ancora attratto da lei…"

## SECONDA PARTE: MISSIONE A BORDEAUX

## UNA DONNA DAL PASSATO

Alain si era stupito quando, a tarda sera, dopo una giornata passata a esaminare carte nella caserma della Guardia Costiera di Bordeaux, aveva sentito bussare alla porta della sua camera d'albergo.
"Chi è? Aveva chiesto, alzandosi dal letto e infilandosi in fretta un paio di pantaloni.
"Sono la proprietaria dell'albergo, devo controllare i vostri documenti." Gli aveva risposto dall'altra parte della porta una voce femminile.

“A quest’ora?” Aveva chiesto stupito Alain.
“Sono Juana la proprietaria dell’albergo e ho un dubbio nella registrazione dei vostri dati.” Lo aveva rassicurato lei.
Alla fine Alain si era convinto, anche se con una certa riluttanza, ad aprire la porta e a lasciar entrare Juana.
“Credo che ci sia un errore nella registrazione dei vostri dati… sapete con tutti gli esuli che si sono riversati in Francia, dopo le ultime rivoluzioni, noi albergatori dobbiamo stare attenti a segnare in modo preciso tutti i nostri clienti.”
“Capisco, ma io sono un ex ufficiale di marina e non sono certo una persona pericolosa!” L’aveva rassicurata Alain, osservandola con attenzione.
In passato era stato un buon fisionomista, ma con il passare degli anni cominciava a confondere nella memoria i tanti volti delle persone conosciute e quindi non riusciva a focalizzare dove aveva già visto Juana.
Lei invece non solo sapeva chi fosse Alain, ma si ricordava di dove si erano conosciuti e intendeva sfruttare queste informazioni per scoprire di cosa si stava occupando a Bordeaux.
Il suo amante, infatti, era un armatore locale che le aveva chiesto di scoprire su cosa stava indagando il vice-ammiraglio De Soissons, consulente del ministero, finito sui giornali due anni prima per la cattura di una nave negriera all’isola di Gorée.
Per questo Juana aveva detto ad Alain con un tono di voce suadente: “Non vi ricordate di me?”
“Mi stavo chiedendo dove ci eravamo già incontrati, ma purtroppo mi sfugge.” Aveva ammesso Alain.
“Allora, vi rinnoverò la memoria: a Cadice durante la guerra in Spagna, siete venuto nel bordello, dove lavoravo allora, assieme ad un altro ufficiale della marina.”

“Chissà quante persone avrete incontrato, dopo la conquista di Cadice, come fate a ricordarvi ancora di me?”
“Eravate ferito, ma mi avete presa lo stesso con un certo impeto.”
“Mi dispiace se vi ho fatto male, ma, dopo quattro mesi di guerra e di astinenza, non ero nella situazione adatta per essere delicato con voi, ma come siete finita a Bordeuax?”
“Ho lasciato la Spagna con un ufficiale dell’esercito francese… non mi ha sposata, ma grazie a lui ho fatto fortuna lo stesso… Ed ora possiedo questo albergo e, come vi dicevo, non voglio guai con le autorità.”
Alain aveva preso da una tasca della giacca il proprio passaporto e l’aveva passato a Juana.
“Sapete leggere?” Le aveva domandato.
“Certo che so leggere… anche in francese… ormai sono dodici anni che vivo in Francia… forse a voi sembrerà ieri, ma sono già passati dodici anni dalla guerra in Spagna.” Aveva sottolineato Juana, anche se poi si era pentita di aver risposto ad Alain in modo così brusco, perché sapeva che doveva conquistare la sua fiducia per scoprire come mai era stato inviato dal ministero della marina a Bordeuax e su cosa stava indagando.
Per questo, dopo avergli restituito il passaporto, gli aveva detto: “Credevo che ci fosse stato un errore nel segnare la vostra data di nascita, invece, è solo che portate bene gli anni che avete.”
“Vi ringrazio, anche se ultimamente la mia salute non è più così buona…”
“Anche dodici anni fa eravate ferito, ma spingevate forte lo stesso.”
Alain si era sentito in lieve imbarazzo di fronte a quel particolare, rievocato da Juana e il suo imbarazzo era aumentato, quando lei gli aveva appoggiato una mano sul

petto, aggiungendo: “Mi piacerebbe scoprire se siete cambiato oppure mettete ancora tanto impeto nel prendere una donna.”
“Ma ora non ci troviamo nella stessa situazione di allora…”
“Avete bisogno di una guerra e di un assedio per eccitarvi? Io sono certa che vi basta molto meno…” Gli aveva sussurrato Juana, sfiorandolo con una mano sul petto, prima di scendere maliziosamente verso il basso e infilare le dita nei pantaloni di Alain, fino a trovare il suo sesso.
Quando Alain aveva sentito le dita di Juana che sfioravano il suo pene, si era lasciato sfuggire un gemito.
Poi con una mano si era slacciato i pantaloni e aveva sussurrato a Juana: “Portate la biancheria sotto al vestito?”
“No.”
“E allora, aiutatemi a tirarlo su, perché ora che abbiamo cominciato, non posso più rinunciare a voi.”
Pochi minuti dopo, Juana aveva sentito il pene di Alain che spingeva forte dentro di lei, finché non aveva eiaculato, ansimando per il piacere che stava provando.
Dopo essere venuto, Alain aveva finito di togliersi i pantaloni e si era steso sul letto.
“Perché non restate tutta la notte con me? A meno che non ci sia qualcun altro che vi sta attendendo.”
“No, non c’è nessuno… stanotte la posso dedicare a voi, ma non voglio che pensiate che faccio ancora il mio vecchio lavoro…”
“Io non vi sto giudicando, vi sto solo chiedendo di restare per questa notte con me.”
Alain aveva sempre avuto un sonno agitato popolato di sogni che riguardavano il suo passato e non aveva mai amato troppo dormire in una stanza da solo e così, quando era lontano da Juliette, difficilmente sapeva resistere ad una donna che gli si offriva come aveva fatto Juana.

Lei, dopo essersi spogliata, si era seduta sulla gambe di Alain e aveva iniziato ad accarezzargli l'interno delle cosce.
"Prestate ancora servizio in marina?" Gli aveva chiesto, mentre faceva scivolare le dita sulle sue gambe.
"No, mi sono congedato dieci anni fa, ma continuo a lavorare come consulente per il ministero… non ho voglia però adesso di parlare del mio lavoro… è una settimana che giro carte negli uffici della caserma della Guardia Costiera… ora voglio solo godermi la tua compagnia."

## IL RISVEGLIO

"Ti dovrò far pagare un supplemento se tieni accesa la luce per tutta la notte." Aveva detto scherzando Juana.
"Non amo il buio… soprattutto quando sono in compagnia… prima tenevo una candela accesa sul comodino, ora ho fatto mettere nella mia casa parigina l'illuminazione a gas come quella che voi avete nel vostro albergo." Le aveva spiegato Alain, allungando una mano verso i seni di Juana e iniziando ad accarezzarli.
"Vi sarà costato molto…" Gli aveva risposto Juana, cercando di non farsi distrarre dalle sue carezze. Sapeva che per il momento Alain aveva fermato la camera per una settimana soltanto e quindi era convinta di avere poco tempo per scoprire di cosa si stava occupando, prima che le sue indagini potessero a Bordeux toccare gli interessi del suo amante o di qualche altro armatore.
Il commercio degli schiavi era in declino, ma, da quando la tratta era diventata illegale, erano aumentati i rischi, ma era anche salito il prezzo degli schiavi che venivano venduti nelle colonie e questo rendeva il loro traffico ancora redditizio.

“Sì, ma in quella casa spero di passare ancora molto tempo, anche se gli anni avanzano e purtroppo io non ho più le energie di dodici anni fa…” Aveva aggiunto Alain, distogliendo Juana dai suoi pensieri.
Lei aveva sfiorato con una mano il suo petto, poi, aveva passato le dita sulla cicatrice che l’amputazione aveva lasciato ad Alain dodici anni prima.
Di fronte a quel gesto Alain si era, però, irrigidito e aveva affermato con decisione: “Non voglio la tua compassione.”
“Non mi fai pena… stavo solo osservando la cicatrice che ti ha lasciato la guerra in Spagna… mi ricordo che dodici anni fa avevi una spalla fasciata e la camicia della divisa macchiata di sangue.”
Innervosito dall’insistenza di Juana su quell’episodio che per lui era legato solo a ricordi spiacevoli Alain le aveva appoggiato una mano sulla testa e spingendola verso il proprio ventre, le aveva detto: “Perché non guardi più in basso? E non lasci stare i brutti ricordi della guerra…”
Juana si era ritrovata così con il viso premuto contro il pene di Alain.
La mattina dopo al risveglio Alain si era accorto di essere solo e, girandosi nel letto, aveva esclamato: “L’unica donna di cui mi posso fidare è la mia Juliette”
Anche se in trent’anni di matrimonio avevano avuto, infatti, i loro momenti difficili, erano riusciti a superarli grazie alla solidarietà che era sempre esistita tra loro: nessuno dei due avrebbe mai abbandonato l’altro nel momento della difficoltà, anzi, nonostante qualche divergenza e discussione, ognuno sapeva che l’altro era pronto a sostenerlo ed aiutarlo.

## UNA SORPRESA PER CHARLES

"Sei incinta, vero?" Aveva domandato il pittore Charles Quesnet a Valerie, dopo averla osservata con attenzione, mentre si spogliava di fronte a lui.
"Sì, ma volevo essere io a dirtelo, non Juliette o Nicolas." Aveva protestato Valerie.
"Non me l'ha detto nessuno dei due… un ritrattista deve essere un buon osservatore ed io poco fa guardandoti mi sono accorto che i tuoi seni sono cresciuti e i tuoi fianchi si sono ammorbiditi."
"Tra poco sarò inguardabile…"
"Non è vero, a me sono sempre piaciute le donne morbide, anche quando in pittura non andavano più di moda!"
"Vuoi dire che mi hai perdonato per averti tradito con Nick e che possiamo cancellare questo periodo in cui siamo stati lontani?"
"Per me tu, Valerie, non eri solo mia moglie, ma eri anche la mia musa… la donna che ispirava i miei quadri e che volevo essere il solo a sognare e ritrarre… sapevo che prima di conoscermi era appartenuta ad altri uomini, ma pensavo di averti finalmente solo per me e per la mia arte… come ritrattista devo adeguarmi anche alle aspettative e alle richieste dei miei committenti, mentre nei quadri di nudo che ho presentato in questi anni al Salon mi sono sempre sentito più libero…"
"So di averti deluso, ma i tuoi quadri, per quanto riusciti nella composizione e nel contrasto dei colori, non avevano l'energia, il movimento, la passione delle opere della nuova generazione di pittori romantici…"

“Non mi dirai che mi hai tradito per essere ritratta in modo più innovativo!”
“No, non è questo… è che al Salon dell’anno scorso tu hai usato Juliette come modella per un quadro che non mi convinceva…”
“Non sarai gelosa di mia sorella? Se tra noi ci fosse qualcosa di ambiguo, credi che Juliette si sarebbe adoperata per farci tornare insieme?”
“Lo so che tra voi non c’è nulla di discutibile, ma, più io provavo a dirti che dovevi mettere più forza e movimento nei tuoi quadri, più tu continuavi a trattarmi, come se dovessi solo farti da modella e come se la mia opinione non avesse alcun valore.”
“Hai conosciuto quel giovane pittore inglese al Salon dell’anno passato e ti sei gettata tra le sue braccia, dimenticandoti di vent’anni di matrimonio!”
“Non posso tornare indietro e cancellare quello che ho fatto, posso solo dirti che mi dispiace e che sono pronta a tornare con te…” Aveva concluso Valerie, alzandosi in piedi e abbracciando Charles.

## LE INDAGINI DI ALAIN

Questa volta, a Bordeaux, Alain stava indagando non sulla tratta degli schiavi, ma su un traffico d’armi. La Francia era diventata da qualche anno il rifugio degli esuli provenienti da diversi paesi e sembrava essere al centro di progetti politici e cospirazioni.
A questo si aggiungeva il fatto che la rivoluzione del 1830 non aveva dato per molti i risultati sperati e che la repressione della rivolta, scoppiata a Parigi nel luglio 1832 e subito soffocata,

aveva aumentato il malessere che serpeggiava nella popolazione così come tra gli intellettuali.
A rendere più difficile la situazione c'era la riluttante collaborazione dei suoi ex colleghi, convinti che Bordeaux non fosse il porto adatto come posizione geografica per quel tipo di traffici e che la presenza di Alain non fosse quindi necessaria in caserma, ma rappresentasse solo un aumento di lavoro e di scartoffie da compilare.
La mattina, dopo aver passato la notte con la proprietaria dell'albergo dove alloggiava, Alain non solo si era risvegliato da solo, ma anche con dei forti dolori al petto e così aveva sciolto una pasticca in un bicchiere d'acqua e dopo averlo bevuto aveva atteso che facesse effetto e che il dolore lentamente si attenuasse.
Mentre aspettava di sentirsi meglio Alain si era ricordato che quell'albergo gli era stato consigliato da uno degli ufficiali della caserma di Bordeux e gli era venuto il dubbio che fosse stato lui a spingerlo tra le braccia di Juana, ma, poi, aveva scartato questa ipotesi, pensando che quell'ufficiale non poteva sapere che lui e Juana si erano conosciuti dodici anni prima in un bordello di Cadice.
L'ipotesi più semplice, aveva pensato Alain, era che Juana, nonostante gli affari dell'albergo fossero floridi, continuasse anche a svolgere il suo mestiere precedente, offrendo i propri favori ai clienti più facoltosi del proprio albergo, ma, se le cose stavano davvero così, si era chiesto Alain, perché Juana non si era fatta pagare e soprattutto perché era sparita, dopo avergli promesso di restare per tutta la notte con lui?

## MATTINATA IN CASERMA

Quella mattina, a causa degli imprevisti che aveva avuto, Alain era giunto più tardi in caserma, ma con stupore aveva notato che nessuno si era preoccupato del suo ritardo, anzi, uno degli ufficiali gli aveva detto con aria maliziosa: "Avete fatto bene, vice-ammiraglio De Soissons, a godere dei favori della bella locandiera… state attento però al suo amante che, nonostante conosca il temperamento di Juana, è geloso lo stesso di lei…"
"E chi sarebbe il suo amante?" Aveva chiesto, incuriosito, Alain.
"Un armatore di Bordeaux, si chiama Jean Blais."
"Ed è geloso di Juana in modo ragionevole oppure in modo pericoloso?" Si era informato Alain che non voleva mettere a repentaglio il proprio lavoro per colpa della reazione di un amante geloso.
"Pensa di averla comprata con i propri soldi e soprattutto aiutandola a ristrutturare l'albergo che lei possiede, ma non ha ancora capito che Juana non appartiene a nessuno e che si infila nel letto di tutti quelli che possono tornarle utili."
"Ma io a cosa potrei servirle? Mi tratterrò a Bordeaux per breve tempo e non ho nulla da darle, a parte forse dei soldi per le sue prestazioni, ma finora non me ne ha chiesti… Sarò comunque più prudente, ora che mi avete avvertito."
Alain si era ritrovato dopo quelle parole a riflettere sul comportamento di Juana.
"Perché avrebbe dovuto rischiare di subire una scenata di gelosia da parte del suo amante? Cosa sperava di ottenere, infilandosi nel suo letto?" Mentre Alain si poneva queste domande, Juana stava dicendo a Jean: "Ho frugato nella camera del vice-ammiraglio De Soissons, ma purtroppo non ho scoperto nulla. Dentro al suo passaporto c'era solo un foglio

con l'autorizzazione a esercitarsi nel poligono di tiro della marina nei pressi di Parigi… ho frugato anche nei suoi bagagli, ma c'erano solo alcuni cambi di biancheria." Si era giustificata Juana di fronte al proprio amante.
"Allora, cerca di farlo parlare… prima o poi si lascerà sfuggire una parola di troppo sul perché è stato inviato proprio a Bordeaux." Le aveva consigliato Jean, aggiungendo: "E ricordati che ti ho detto: parlare, non pensare di concedergli anche qualcos'altro, perché non voglio che usi certi metodi."
Il tono di Jean era piuttosto minaccioso, ma Juana non si era lasciata intimidire.
"Il conte De Soissons ha 75 anni e non mi attira certo l'idea di trovarmi nell'intimità con un uomo della sua età!" L'aveva rassicurato Juana che ricordava ancora le sensazioni spiacevoli della notte precedente.

## RITORNO IN ALBERGO

Quella sera, quando era rientrato in albergo, Alain aveva chiesto in portineria di poter parlare con la proprietaria.
"Mi vorrei scusare con voi per essermi comportato in modo brusco la notte scorsa, ma perdere un braccio in guerra è stata per me un'esperienza traumatica e il vostro modo di ricordarla mi aveva innervosito. E' per questo che ve ne siete andata, appena mi sono addormentato?"
"Accetto le vostre scuse, ma ho pensato che era comunque più prudente per me non uscire di mattina dalla vostra camera."
"Mi è stato detto che avete un amante possessivo e geloso.. e proprio per questo mi sorprende ancora di più il vostro comportamento… io sono qui a Bordeaux come consulente del ministero della marina, non dormo in caserma, perché gli

alloggi sono al completo e perciò mi è stato consigliato il vostro albergo, ma non sono in cerca di complicazioni…"
"Se non foste così brusco in certi momenti nell'intimità, potreste essere un buon amante."
"Voi avete bisogno di un uomo più giovane e meno impetuoso di me… io non sono la persona adatta a voi…" Aveva concluso Alain, prima di congedarsi da Juana.
Non solo Alain voleva evitare, infatti, inutili discussioni con il suo amante ufficiale, ma si rendeva anche conto di essere un uomo troppo esigente e impetuoso per una donna come Juana che, nonostante avesse lavorato in un bordello, sembrava aver vissuto come un gesto violento l'irrumatio della notte precedente.
Si era stupito, dunque, quando Juana a tarda sera aveva bussato alla sua porta.
"Cosa volete?" Le aveva domandato.
"Parlare con voi." Gli aveva risposto lei con un tono suadente.
"A quest'ora?"
"Sì, per favore, apritemi…"
Dopo essere entrata nella camera di Alain, Juana si era messa a sedere sul suo letto e gli aveva detto: "La ragazza che ha pulito stamattina la vostra stanza purtroppo ha fatto cadere per terra le vostre medicine e senza volerlo ci è passata sopra, ma sono riuscita ad andare in farmacia e a ricomprarvele…sono queste, giusto?" Gli aveva domandato Juana, porgendogli una scatola.
"Sì, grazie, cinque anni fa ho subito un'aggressione per strada e da allora soffro di dolori al polmone destro, dove allora fui ferito."
"E, nonostante questo, continuate a collaborare con il ministero?"
"Cosa dovrei fare? Chiudermi dentro casa e attendere che arrivi la fine?"

“Sì, certo, fare in quel modo sarebbe sbagliato, ma, forse, dovreste anche ricordarvi che ormai avete 75 anni, che non sono pochi…”
“Mi state dicendo che sono vecchio?”
“Non volevo offendervi, ma credo che il vostro incarico comporti dei rischi o no?”
“Dipende dalle situazioni in cui mi trovo… l’unico vero rischio l’ho corso all’isola di Gorée tre anni fa, quando ho contribuito alla cattura di una nave negriera… da allora non mi è più capitato di trovarmi in situazioni realmente pericolose.”
“E adesso in che situazione siete?”
“Direi che sono ospite del vostro albergo, ma sono anche vostro prigioniero, visto che trovate ogni sera un pretesto per infilarvi nella mia camera.”
“Io non faccio prigionieri!” Aveva osservato Juana, scoppiando a ridere.
“Allora, eliminate direttamente i vostri ammiratori, quando non vi servono più?”
“Ma no, cosa dite! Mi sono lasciata alle spalle la vita che conducevo a Cadice per iniziarne una nuova qui a Bordeaux, grazie al fatto che possiedo questo albergo e che i miei affari vanno piuttosto bene, perché dovrei tornare indietro? Ad un lavoro molto più duro ed umiliante di quello che svolgo ora? Spiegatemelo voi…”
“E allora voi spiegatemi come mai non solo siete venuta a letto con me, ma mi state anche riempiendo di attenzioni?”
“Mi preoccupo di trattare al meglio i clienti del mio albergo e poi dopo dodici anni vedervi entrare nel mio albergo ha risvegliato in me tante emozioni contrastanti che voi non potete neppure immaginare. Ed ora che mi sono assicurata che avete le vostre medicine e che sono quelle giuste, vi saluto e vi lascio riposare…”

“Perché sono vecchio e alla mia età è consigliabile dormire invece di fare altro, vero?”
“Potrei anche restare, se mi promettete che sarete meno impetuoso della notte passata.”
“E allora rimanete…” L’aveva provocata Alain che voleva capire il motivo per cui Juana era così interessata a lui.
Entrambi stavano conducendo un gioco simile negli intenti, ma con scopi opposti e per ragioni diverse carichi di rischi. Juana aveva bisogno, infatti, di scoprire come mai il ministero aveva inviato un ex ufficiale, anziano, ma di provata esperienza, a Bordeaux, mentre Alain voleva capire come mai Juana era disposta a concedersi a lui, nonostante avesse già un amante, per di più geloso e possessivo e nonostante la loro notevole differenza d’età.
Per questo, dopo essersi sfilato sia i pantaloni sia la camicia, Alain aveva detto a Juana: “Sedetevi sulle mie gambe… Vedrete che vi piacerà…”
Juana, dopo essersi sollevata il vestito, si era sistemata a cavalcioni sulla gambe di Alain e con le mani aveva iniziato ad accarezzargli il petto.
Alain, eccitato dal contatto con il corpo di Juana aveva sentito che il proprio pene iniziava a reagire e così aveva spinto verso l’alto il bacino in modo da penetrarla.
Poi con una mano era scivolato sotto al suo vestito e aveva cominciato ad accarezzarla sulle natiche.
Nel frattempo Juana aveva iniziato a muovere il bacino, assecondando le spinte del pene di Alain, finché non aveva sentito che stava eiaculando.
“No, non adesso…” Lo aveva supplicato lei, aggrappandosi con le mani al suo petto, ma Alain non era riuscito a trattenersi e il suo sperma era sgorgato dentro al corpo di Juana proprio mentre lei raggiungeva il piacere.

## CONFIDENZE INASPETTATE

Quando aveva visto che Juana, dopo aver versato dell'acqua in un catino si stava lavando, Alain le aveva detto: "Non devi preoccuparti delle conseguenze di quello che abbiamo fatto: io, infatti, non posso avere figli…"
"Ne sei certo?"
"Sì, me l'ha confermato un mio amico medico che lavora all'ospedale parigino St. Louis."
A quel punto Juana si era asciugata ed aveva iniziato a rivestirsi: "Chi è Juliette?"
"E' mia moglie."
"Poco fa mi hai chiamata col suo nome!"
"Mi dispiace, ma per un istante mi sono illuso di essere con lei. Non voleva che io partissi per Bordeaux, ma, anche se mi vuole bene e si preoccupa per me, non riesce a capire che per me il mio lavoro è importante."
"E perché lo è?" Aveva buttato là Juana, sperando che Alain, dopo aver abbandonato le sue difese, passasse dalle confidenze personali a quelle riguardanti il lavoro e si lasciasse sfuggire il motivo per cui si trovava a Bordeaux.
Alain, però, era un militare con una lunga esperienza alle spalle e sapeva separare le confidenze personali dal suo lavoro. Aveva, dunque, ripreso il controllo di se stesso e aveva detto a Juana: "Avrei voluto chiederti di restare tutta la notte con me, ma è meglio che tu vada via. Tra pochi giorni tornerò a Parigi e non voglio affezionarmi troppo a te."
In realtà Alain sapeva che la mattina dopo, all'alba, doveva trovarsi in caserma, perché, se i suoi calcoli non erano sbagliati, sarebbe sbarcata una nave carica di armi… la nave che lui doveva intercettare e catturare.

## IL QUADRO DI CHARLES

Quando Valerie era andata via, Charles aveva osservato il quadro che stava dipingendo: una donna seduta sulle rocce, la cui immagine si rifletteva nell'acqua del lago che si trovava di fronte a lei.
Una donna senza veli affascinante e lontana perché, tra lo spettatore e lei, si frapponeva il lago, circondato da una lussureggiante vegetazione.
Charles aveva deciso di ritrarre così Valerie perché sentiva che non gli apparteneva più appieno: il suo tradimento li aveva allontanati e non erano bastate né le parole di pentimento di Valerie né l'aver scoperto che lei attendeva un figlio a cancellare l'accaduto e a farli tornare uniti, come in passato.
Questa consapevolezza aveva ispirato il quadro che Charles stava dipingendo e che si proponeva di presentare al Salon del 1835. La donna del quadro presentato l'anno prima si offriva senza ostacoli né pudori allo spettatore, quella che si sarebbe offerta quest'anno manteneva invece una certa distanza, come se non volesse concedere tutta se stessa agli occhi curiosi e indiscreti che l'avrebbero osservata.
Nello stesso tempo Charles sapeva che avrebbe dato molto di se stesso e della propria arte per annullare quella distanza. Se poteva accettare che lo spettatore non possedesse appieno la bellezza di Valerie non poteva accettare però che la stessa condizione fosse riservata a lui, che non solo era stato suo marito per vent'anni, ma che l'aveva trasformata da proprietaria di un elegante bordello parigino nella musa della propria pittura.
Per questo, quando Valerie era tornata da lui, Charles le aveva detto: "Non devi metterti distesa sul divano, ma seduta e devi

guardare verso di me… possibilmente dovresti tenere il viso leggermente abbassato e guardare verso di me, come se stessi fissando l'acqua del laghetto, in cui ti stai bagnando, ma, nello stesso tempo, stessi guardando qualcuno che si trova di fronte a te al di fuori dello spazio circoscritto del quadro. Anche se non era un pittore particolarmente innovativo e brillante, Charles era sempre stato un buon ritrattista e aveva inoltre dipinto diversi nudi femminili, capaci di colpire l'immaginazione del pubblico.

## Il RITORNO DELLA PASSIONE

Il desiderio che Charles provava in generale per la bellezza femminile e in particolare per Valerie, sua moglie, musa e modella, lo aveva aiutato nel corso degli anni a non limitarsi all'attività di ritrattista che cerca di venire incontro ai gusti dei propri committenti.
Aveva provato, quando il rapporto tra lui e Valerie era entrato in crisi, a far posare altre modelle per lui, ma le altre donne non erano capaci di suscitare in lui lo stesso misto di impeto e attrazione.
Anche adesso, dopo aver realizzato alcuni schizzi preparatori, Charles si era accorto che l'artista stava cedendo il passo all'uomo e che il suo corpo stava reagendo di fronte a Valerie, seduta nuda di fronte a lui.
Per questo, Charles, sapendo che Valerie era una donna, capace di assecondare le sue fantasie e che si lasciava coinvolgere senza remore nell'intimità, si era sbottonato i pantaloni e stringendo il proprio pene tra le dita lo aveva iniziato a far strusciare contro i capezzoli di Valerie.
Appena si era indurito, l'aveva, quindi, infilato tra i suoi seni ed era venuto, facendo sgorgare il suo sperma sulla pelle

candida e morbida di Valerie che, nel frattempo, aveva iniziato ad accarezzarsi con una mano tra le gambe, in modo da raggiungere il piacere insieme a Charles.
Quando Charles si era staccato da lei, Valerie che era ancora eccitata aveva stretto tra le labbra i suoi testicoli, prima il sinistro e poi il destro: erano, infatti, troppo grandi, perché potesse racchiuderli entrambi nella propria bocca, ma sapeva che in questo modo avrebbe fatto godere Charles e l'avrebbe spinto a non fermarsi, ma a continuare nel loro gioco d'amore.

## UNA GRAVIDANZA INASPETTATA

Alcuni mesi prima la partenza improvvisa di Nick per l'Inghilterra era stato un duro colpo per Valerie che non solo si era sentita tradita da un uomo a cui aveva dato tutta la sua fiducia, ma che era stata anche colta dal dubbio che Nick avesse lasciato Parigi in modo frettoloso dopo averla contagiata con qualche malattia venerea.
Per questo, non volendo andare in ospedale, era andata a farsi visitare nello studio privato di Nicolas.
"Possibile che non mi sia mai ammalata in tanti anni che ho fatto il mestiere e che mi sia rovinata proprio adesso? A quarant'anni suonati?" Aveva chiesto Valerie con aria preoccupata a Nicolas.
"Calmati." Le aveva consigliato Nicolas, aggiungendo: "Ora ti visito e poi ne riparliamo… magari nausee ed emicranie dipendono da un'altra causa."
Dopo aver visitato Valerie accuratamente, Nicolas aveva esclamato: "Non sei malata, sei semplicemente incinta!"
"Alla mia età?"
"Non è frequente, ma può capitare che una donna di quarantasette anni resti incinta." Le aveva risposto Nicolas che

in quarant'anni di lavoro sia come medico militare sia come ginecologo aveva visto le situazioni più disparate.
"E può anche capitare che una donna della mia età partorisca in anticipo?" Gli aveva a quel punto chiesto Valerie, sollevata, ma non troppo dall'idea di attendere un figlio da Nick.
"Sì, certo… con una gravidanza in età avanzata ci sono più rischi e anche più imprevisti…"
Anche se sapeva che non era corretto farlo, in quel momento, infatti, a Valerie far credere a Charles che il bambino fosse il loro, era sembrata l'unica soluzione possibile. Questo significava, però, che il bambino sarebbe dovuto nascere con più di un mese di anticipo sul termine dei nove mesi. E, per far credere a Charles che fosse tutto regolare, Valerie aveva bisogno della complicità o almeno del silenzio di Nicolas.

## IL RITORNO DI ALAIN DA BORDEAUX

Due settimane dopo Alain era immerso nella vasca da bagno ad occhi chiusi, per rilassarsi, quando Juliette era entrata e, dopo aver appoggiato una mano sul bordo della vasca, gli aveva detto: "Mi avevi scritto che a Bordeaux i tuoi ex colleghi non collaboravano con te e diffidavano della tua idea di cercare notizie utili nell'archivio della caserma e poi scopro dai giornali che hai partecipato alla cattura di un brigantino carico di armi."
"I giornalisti esagerano sempre un po' nei loro resoconti, lo dovresti sapere, Juliette, visto che frequenti da tanti anni la redazione del National"
"Sono trent'anni, anzi trentuno che mi preoccupo per te, Alain, non credi che siano tanti, in un certo senso anche troppi?"

Aveva ribattuto Juliette, osservando Alain da vicino. Anche se aveva ancora un fisico prestante, Alain cominciava, infatti, a dimostrare i suoi anni e la differenza d'età e di mentalità che c'era sempre stata tra loro stava crescendo, anche se dopo tanti anni di matrimonio era cresciuta anche la tenerezza reciproca che impediva a Juliette di lasciare il marito, nonostante le divergenze che avevano avuto.
Le parole di Juliette avevano fatto, tuttavia, scattare un campanello d'allarme nella testa di Alain: la maggior parte delle amiche di Juliette erano separate, infatti, dai propri mariti e Alain temeva il fatto che le rivendicazioni sulla libertà delle donne, portate avanti dalle intellettuali frequentate da sua moglie, potessero spingere anche lei sulla strada della separazione.
Per questo aveva preso una mano della moglie e le aveva detto: "Ho passato una vita intera in marina, so quel che faccio, quando devo affrontare i contrabbandieri… ne ho conosciuti e arrestati molti in passato… perciò, non devi stare in pensiero per me…" Aveva rassicurato Alain la "sua" Juliette.
Quando era uscito dalla vasca, si era accorto, però, che lei indossava un paio di pantaloni ed una camicia e così non era riuscito a trattenersi e aveva esclamato: "Gorge Sand vi ha rovinate tutte! Eri tanto carina, Juliette, in abiti femminili, perché ti vuoi nascondere dietro ad un paio di pantaloni? Non hai bisogno di vestirti da uomo per sentirti libera!"
"Sto uscendo, Alain… Dolmancé ha organizzato nella sua libreria una lettura a cui parteciperemo io e Flora Tristan… Non l'ho mai incontrata di persona, anche se ho sentito spesso parlare di lei e sono emozionata all'idea di conoscerla, come avrei dovuto vestirmi secondo te? Come quando ci siamo conosciuti in un bordello?!"
"Allora eri ben poco vestita! Ma c'è una via di mezzo tra come eri allora e come sei adesso."

“Io devo andare, Alain, non credo che tornerò per cena… i vestiti puliti sono sulla sedia accanto alla porta… e… anche se ti voglio bene, non pensare che mi vada a cambiare… per farti contento…” Aveva concluso Juliette, prima di lasciare da solo Alain, con l’asciugamano addosso e la schiena ancora bagnata.

## ALAIN E NICOLAS

Alain e Nicolas, anche se erano molto diversi di carattere, erano riusciti a mantenere nel corso degli anni un’amicizia solida.
Per questo, la mattina dopo, Alain era andato nello studio medico dell’amico, ma l’aveva trovato con un’aria stanca e distratta.
“Sei pallido, Nicolas, che hai? Non ti senti bene?”
“Ho mal di denti da una settimana.”
“Non sei andato da Hélene?”
“Lascia stare Hélene, non avrei mai immaginato che una donna dall’aspetto dolce e delicato come lei potesse essere peggio di un macellaio!!!”
“Ma cosa ti ha fatto?”
“Mi ha tolto un dente due giorni fa e ancora mi fa male” Si era lamentato Nicolas.
Heléne aveva due mani piccole e delicate che l’aiutavano nel suo lavoro di dentista, ma non aveva ancora trovato un uomo disposto ad accettare il suo lavoro e così si era consolata tra le braccia di un collega, il dott. Nicolas De Blégny, un ex medico militare che ora lavorava all’ospedale parigino Saint-Louis, ma Nicolas era sposato e questo stava iniziando ad essere un ostacolo tra loro.

Una sentenza del tribunale di Limoges del 1827 aveva stabilito, infatti, che la legge del 1803 che impediva alle donne di esercitare la professione di medico-chirurgo andasse intesa in senso restrittivo e che quelle che erano considerate allora specializzazioni mediche minori (come la professione di dentista) potessero essere esercitate anche dalle donne.
Grazie a questa sentenza Heléne aveva potuto ereditare dallo zio uno studio dentistico nella zona del Palais Royal ed era così che Nicolas l'aveva conosciuta, di solito Heléne curava le donne, sulla pubblicità del suo studio c'era scritto proprio "dentiste pour dames", ma a Nicolas si era rotto un dente all'improvviso e così Heléne che era la dentista di Juliette un anno prima si era trovata nell'impossibilità di dirgli di no.
"Proprio adesso che ho dei problemi in ospedale, si dovevano risvegliare anche i miei denti!" Si era sfogato Nicolas con Alain.
"Quali problemi?"
"In questi giorni si decide la nomina del nuovo direttore del reparto di ginecologia dell'ospedale St. Louis… peccato che proprio adesso qualcuno abbia deciso di pubblicare su una rivista medica un articolo che critica la mia sperimentazione…"
Nicolas aveva preso una rivista e l'aveva mostrata ad Alain che aveva letto: "Tutela della salute della donna o aborto facile? Risultati e prospettive della sperimentazione del dott. De Blégny all'ospedale parigino St. Louis."
"Credi che qualche collega voglia far saltare la tua nomina?"
"Sì, a leggere l'articolo tra le righe si comprende come venga adombrato il sospetto che io ho praticato l'aborto anche nel periodo tra il 1804 e il 1832 in cui era illegale e che il mio metodo funziona perché ha avuto una fase di applicazione molto più lunga di quella che risulta ufficialmente…"
"Cosa significa?"

“Che io ho fatto risultare che l’ho applicato tra il 1792 e il 1804 e poi dopo il 1832, ma in realtà io so bene che non è così e probabilmente anche qualche collega l’ha compreso…”
“E vuole denunciarti?”
“No, perché avrebbe bisogno di prove per farlo. E prove non ce ne sono, perché io ho sempre fatto risultare che la digitale la prescrivevo alle mie pazienti contro le aritmie cardiache e non per abortire.”
“E allora, dovresti stare tranquillo… in fondo a diventare direttore del reparto ci guadagneresti in soldi e prestigio, ma anche in responsabilità e preoccupazioni… hai sessantacinque anni, ormai, Nicolas, forse, sarebbe più giusto che ti dedicassi di più a tua moglie Halima e ai gemelli…”
“Lo dice uno che fino a pochi giorni fa era a Bordeaux ad inseguire negrieri e trafficanti d’armi!” Aveva ironizzato Nicolas.
“Ma io non ho figli e Juliette sembra così presa dalla sua carriera di scrittrice e dalle sue rivendicazioni sulla libertà delle donne da accorgersi poco di me!” Aveva osservato Alain che, a volte, si sentiva trascurato da Juliette.

## IL SALON DEL 1835

Anche se non sapeva di possedere né il realismo attento di Corot né la vivacità cromatica di Delacroix Charles era comunque soddisfatto del quadro presentato al Salon del 1835, anche se non comprendeva come mai Valerie, pur essendo contenta della loro riconciliazione, appariva, a volte, silenziosa e distratta.
Per questo, passando un braccio attorno ad una spalla della moglie, le aveva detto proprio il giorno di apertura del Salon:

“Se sei stanca, siediti… non vorrei che ti affaticassi troppo ora che aspetti il nostro bambino.”
In realtà Valerie aveva contato più volte i giorni per cercare di capire se quel bambino fosse di Nick o di Charles. All’inizio era convinta che fosse di Nick, ma, poi, era stata colta dal dubbio che quella gravidanza fosse il frutto della mattina in cui lei aveva riportato a Charles il vestito che aveva indossato alla festa di Marie Dorval e che quel bambino in arrivo fosse davvero il risultato della sua riconciliazione con il marito.
Mentre Valerie osservava il quadro che la ritraeva come una ninfa che si bagnava i piedi nelle acque di un laghetto e pensava compiaciuta a come il marito, nonostante la crisi che avevano attraversato, fosse ancora capace nei suoi quadri di idealizzarla, una persona si era affacciata sulla porta della stanza dove era appeso il quadro di Charles e aveva detto in tono concitato: “C’è stato un attentato al re… la polizia sta ancora cercando gli attentatori…”
Scossa da quella notizia, Valerie, dopi aver cercato il marito, gli aveva detto: “Io non mi sento bene… se non mi accompagni in ospedale, nostro figlio nascerà in mezzo ai quadri…”
“Ma la città sarà bloccata con quello che è accaduto…”
“Cerca Juliette ed Alain, saranno sicuramente venuti in carrozza…”
“Carrozza o a piedi resteremo comunque bloccati…”
“Charles, ti prego, io ho bisogno di un medico o almeno di una levatrice… mi devi portare in ospedale…”
Mezz’ora dopo, Charles, Valerie, Juliette ed Alain erano in carrozza, diretti all’ospedale parigino St. Louis, dove lavorava Nicolas, ma ad un certo punto erano stati fermati dalla polizia.
Juliette, però, non si era persa d’animo e aveva esclamato con aria decisa: “Mia cognata deve andare in ospedale a partorire e mio marito deve andare al ministero.”

Senza contraddire Juliette, Alain aveva tirato fuori i suoi documenti e aveva spiegato al poliziotto: “Mia moglie ha ragione, abbiamo due urgenze, non possiamo restare bloccati qui.. io lavoro al ministero della marina come consulente e sono attesa e soprattutto mia cognata deve partorire…”

## UNA NASCITA

Un’ora dopo in uno dei corridoi dell’ospedale parigino St.Louis Juliette aveva esclamato: “Se Nicolas non dà un antidolorifico a Valerie e soprattutto non si sbriga a far nascere questo bambino, quando esce dalla sala parto, gli dico che il posto di direttore del reparto di ginecologia lo meritava qualcun altro…”
“Calmati, Juliette, in quarant’anni Nicolas ha fatto nascere centinaia di bambini, vedrai che anche stavolta andrà tutto bene…” Aveva cercato di rassicurarla Alain, ma Juliette era troppo preoccupata e così aveva detto al fratello: “Smettila di camminare avanti e indietro, Charles, che mi fai girare la testa!”
Un quarto d’ora dopo, Nicolas era uscito dalla sala parto, con il camice sporco di sangue e di placenta e aveva annunciato a tutti: “E’ un maschio… la levatrice lo sta lavando e pesando…”
“Valerie come sta?” Gli aveva chiesto Charles.
“Sta bene, anche se è stato un parto un po’ faticoso.” Gli aveva risposto Nicolas.
“Se lo dice il nuovo direttore del reparto, possiamo stare tranquilli.” Aveva ironizzato Juliette.
“Ora trasferiamo Valerie in reparto… anche se è andato tutto bene, per un paio di giorni, è meglio che resti in osservazione

in ospedale… se nei prossimi giorni non avrà né febbre né altre complicazioni, la farò dimettere…"
"E il bambino?"
"Resterà in ospedale con lei… è nato in anticipo e poi Valerie è una partoriente un po' attempata… ed è sempre meglio essere prudenti in questi casi… tra mezz'ora io finisco il turno, se avete la pazienza di attendermi, vi spiegherò tutto in dettaglio…"
"Posso andare a vedere Valerie?" Aveva domandato ansioso Charles.
"D'accordo, ma solo per pochi minuti."
"E noi?" Aveva aggiunto Juliette.
"Se chiunque entra in reparto a qualunque ora, non va bene né per la confusione che si crea né per ragioni igieniche… può entrare solo Charles perché è il marito…"

## RITORNO A CASA

Mezz'ora dopo Nicolas era tornato a casa con Juliette ed Alain, mentre Charles era rimasto in ospedale accanto a Valerie: "Ora che siamo fuori dal St.Louis, ci dovresti raccontare come hai fatto a diventare direttore, dopo che avevano cercato di screditarti con la storia degli aborti clandestini."
"Il collega che avrebbe dovuto diventare direttore al mio posto, ha anche lui i suoi guai… e non ha nessun interesse che vengano fuori…"
"Quali guai?"
"Debiti di gioco, anche piuttosto consistenti… E visto che qualcuno ha cercato di screditarmi io l'ho ripagato con la stessa moneta…"
"Perché cosa hai fatto?"

“Ho consigliato ad uno dei suoi creditori di venire a riscuotere il suo debito direttamente in ospedale durante il turno di lavoro del mio collega, dicendogli che di fronte a dei testimoni non si sarebbe tirato indietro… solo che qualcuno quei soldi non ce l’aveva e quando è scoppiato un putiferio in reparto con una decina di persone come testimoni…”
“Accidenti, Nicolas, ci sei andato giù pesante…” Aveva osservato Alain.
“Sì, ma probabilmente in questo modo qualcuno ha imparato che è meglio fare il moralista a casa propria piuttosto che in quella altrui…” Aveva concluso Nicolas che riusciva ad essere nello stesso tempo un libertino, fin troppo sensibile al fascino femminile ed un medico attento e scrupoloso. Nicolas non era tuttavia disposto ad essere penalizzato nella sua carriera solo per le sue posizioni a favore dell’aborto. Sapeva di essersi esposto anche di fronte ai colleghi su una questione spinosa e controversa, ma pensava anche di essere stato più coerente di altri che, pur condividendo le sue stesse idee, preferivano non farsi avanti per timore di vedersi mal giudicati nell’ambito della propria professione o accusati di aver praticato degli aborti clandestini nei propri studi privati, quando la legge ancora lo vietava.

## CONCLUSIONE

Un paio di giorni dopo, Juliette, si era svegliata in piena notte e passando davanti allo studio di Alain aveva notato che la luce era ancora accesa.
Per questo aveva bussato ed era entrata.
“Cosa stai scrivendo a quest’ora?” Aveva chiesto al marito.

“Una lettera di dimissioni, ma sono dieci volte che la comincio e la strappo.” Le aveva rivelato Alain.
“Vuoi dimettermi dall’incarico di consulente per il ministero? E perché?”
“Perché non è servito a nulla intercettare un carico d’armi a Bordeaux… Gli estremisti di ogni sorta, se vogliono, le armi le trovano comunque, come dimostra l’attentato al re, in cui purtroppo sono morte diverse persone.”
“Ma non è colpa tua, Alain…”
“Sì, ma ormai ho 75 anni e mi hai fatto notare anche tu che sono più di 30 anni che ti faccio stare in pensiero per me… forse è arrivato il momento di dire basta…”
“Ma per te il lavoro è sempre stato importante… e quello che ti ho detto qualche giorno fa era solo il frutto delle mie preoccupazioni per te e per la tua salute…”
“Sì, lo so, ma, comunque, arriva un momento, in cui bisogna sapersi fare da parte… e il mio momento credo proprio che sia arrivato…”

**La dentista parigina**
**Hélene Purkis**
**nel suo studio**
**in una stampa dell'epoca.**

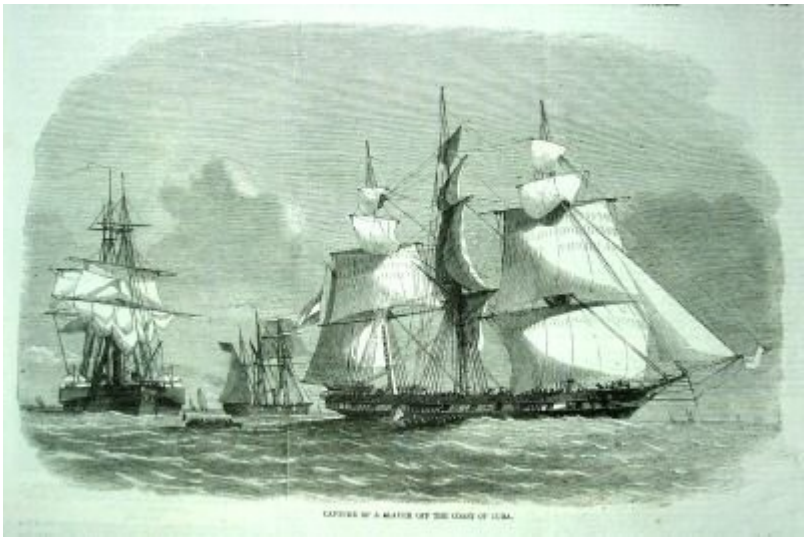
**L’attrice Marie Dorval…**
**in abito medievale…**

**E in un ritratto del 1832.**

**Alain a fine carriera**
**con la divisa da vice-ammiraglio.**

**George Sand in abito maschile.**

**Valerie ritratta dal figlio, il pittore Eugéne Quesnet.**



**La cattura di una nave negriera in una stampa dell'800.**

**Il carnevale parigino in una stampa del 1835.**

**Halima**
**(la seconda moglie**
**del dott. Nicolas De Blégny)**
**in un ritratto realizzato**
**probabilmente**
**nel 1834-1835.**

**L’attentato al re Luigi Filippo del 28 luglio 1835.**

**Juliette in abiti maschili.**

**LIBRI E SITI INTERNET CHE HO CONSULTATO PER SCRIVERE QUESTO ROMANZO:**

**LIBRI:**

"Annales maritimes et coloniales", Paris, Ministère de la marine et des colonies, 1841 (scaricato in pdf da google libri)

B. Ancien, "Lègendes, fântomes et autres histoires en pays sossonnais", Société historique de Soissons, 2008.

S. Daget, "La répression de la traite des Noirs au XIXe siècle: l'action des croisières françaises sur les côtes occidentales de l'Afrique, 1817-1850", Paris, Khartala Editions, 1997.

D. Danna, "Amiche, compagne, amanti. Storia dell'amore tra donne" (scaricato in pdf da google libri).

A.Gréhan, "La France militaire", Paris, 1837 (scaricato in pdf da google libri).

C. L. Miller, “The French Atlantic Triangle. Literature and Culture of the Slave Trade”, Duke University Press, 2008 (scaricato in pdf da google libri).

A.De Musset – A. Deveria, “Gamiani”, Paris, Editions Dominique Leroy, 1997 (scaricato in pdf da google libri).

E. Saugera, “Bordeaux, port negriers” Jandd Editions, 1995 (scaricato in pdf da google libri).

**INTERNET:**

http://fr.wikipedia.org/wiki/Marie_Dorval

http://fr.wikipedia.org/wiki/Fichier:Dorval2.jpg

http://www.touristmartinique.com/antan-lontan/colonisation-de-la-martinique/la-vie-sur-un-bateau-negrier.html

http://itinerairesdecitoyennete.org/journees/10_mai/index.php?page=chronologie

http://fr.wikipedia.org/wiki/Navire_n%C3%A9grier

http://books.google.it/books?id=211BAAAAcAAJ&pg=PA524&dq=prostitu%C3%A9e+espagnole+juana&lr=&as_brr=3&cd=10#v=onepage&q&f=false (Juana prostitute espagnol 1823)

http://www.archive.org/stream/parisandparisia04trolgoog/parisandparisia04trolgoog_djvu.txt

http://fiction.eserver.org/biographies/george-sand.html

http://it.lesbianas.tv/flora-tristan.htm

http://books.google.it/books?um=1&lr=&spell=1&as_brr=3&q=avortment+nicolas+de+blegny (Nicolas De Blégny avortment)

http://www.google.it/search?tbs=bks%3A1&tbo=1&q=nicolas+de+bl%C3%A8gny+st.louis

http://books.google.it/books?id=WAMHAAAAcAAJ&pg=PA566&dq=nicolas+de+bl%C3%A8gny&hl=it&ei=yEuwTMqxB4LFswaYw7W5DQ&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=3&ved=0CDEQ6AEwAg#v=onepage&q&f=false

http://books.google.it/books?um=1&lr=&q=officier+de+sant%C3%A9+helene+purkis&as_brr=0 (Helene Purkis officier de santé)

http://www.bium.univ-paris5.fr/sfhad/cab_txt02.htm

http://www.fauchard.org/publications/history/JDH/v49n1_mar01/Journal_01_49_1_mar01.htm

http://www.google.it/search?q=Juliette+De+Sade+Flora+Tristan&hl=it&tbo=1&tbs=bks:1,b

kv:p&source=lnt&sa=X&ei=Q86kTMqRL43NswbRzuSpCA&ved=0CAsQpwU (Juliette De Sade / Flora Tristan)

http://books.google.it/books?id=u_JcAAAAMAAJ&q=Marie+Dorval+carnival+1835&dq=Marie+Dorval+carnival+1835&hl=it&ei=fM6kTMuTNYyPswaLl-GZCA&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=4&ved=0CDUQ6AEwAw (Corrispondance de Alfred De Vigny, Carnival 1835)

http://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Fieschi (organizzatore dell'attentato al re Luigi Filippo del luglio 1835)

http://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Louis-Philippe_of_France

## Postfazione

*L'ultimo romanzo della saga Alain e Juliette lascia una porta aperta verso un futuro più tranquillo. Infatti nelle ultime righe Alain sembra intenzionato a lasciare ogni incarico e a ritirarsi a vita tranquilla, mentre la giovane moglie si è appena lasciata contagiare dalla moda del momento: vestirsi con pantaloni e camicia, proprio come un uomo. Alla frenesia intellettuale e mondana dell'una risponde la pacatezza dell'altro, ormai raggiunta un'età più che matura. Alla loro vicenda si unisce quella di Valerie e del pittore Charles Quesnet...non ci si annoia a leggere questo breve romanzo, dove i colloqui la fanno da padroni e dove si segue con passione lo svilupparsi dei cambiamenti sociali e storici. Cristina riesce ancora una volta a farci vivere i rapporti tra uomo e donna con quel pizzico di conflittualità e di amore tipico di ogni coppia..anche oggi!*

***SAMANTA CATASTINI***


## Grazie a:

Le scrittrici Samanta Catastini, Mariateresa Biasion Martinelli, Laura Gay, Tanja Sartori, Ines Scarparolo, Amanda McIntyre e a tutte le autrici di Officina Romance

I miei lettori e in particolare quelli di anobii.com…

I miei amici di bookmooch e in particolare Maharet…

## L'INTERVISTA DI TANJA SARTORI:

*Questa è la prima intervista ufficiale che pubblichiamo sul portale di eBooKingdom, e mi sembra giusto iniziare da colei che è stata una delle prime autrici che ci ha dato fiducia e ha deciso di pubblicare i suoi ebook con noi e che al momento è in carica come autrice più scaricata del nostro portale!*

*Insomma cari lettori, ecco a voi l'autrice di Romance Cristina Contilli!*

**Benvenuta Cristina e grazie di esserti prestata a questa piccola intervista, partiamo subito con le nostre domande:**

**1) Sei a tutti gli effetti una degna rappresentante delle "Amazzoni del rosa" nel panorama Romance italiano, un genere di nicchia che non tutti conoscono, vuoi dirci due parole per aiutare i lettori a capirlo meglio?**

I miei libri sono un po' al bivio tra l'historical novel e l'historical romance perché narrano sì storie d'amore, ma che hanno per protagonisti personaggi storici reali… un genere che è al limite quindi tra il romanzo rosa storico e il romanzo storico… di tutti i miei libri i più "rosa" sono sicuramente il paranormale che ho scritto con Laura Gay e i volumi della saga di Alain e Juliette dove la parte amorosa ed erotica ha un peso preponderante… quanto al genere di nicchia per una come me che viene dalla poesia che è il genere più di nicchia che esista il rosa non mi sembra così marginale almeno dal punto di vista dei lettori, visto che ha un suo pubblico di lettrici affezionate… è meno purtroppo considerato dalle riviste dove un libro sembra preso più sul serio se lo presenti come un romanzo storico che come un rosa…

**2) Una cosa che so per certo è che sei un'autrice molto prolifica, tanto che ho perso il conto di quanti romanzi hai scritto, vuoi farci un breve riepilogo? Quali sono quelli che sono stati più apprezzati dai lettori?**

Ho scritto una saga quella di Alain e Juliette ambientata nella Francia dell'800, dal periodo napoleonico al 1834 e alcune biografie romanzate di personaggi del Risorgimento italiano… in tutto una quindicina di romanzi che non sono pochi, ma ho anche impiegato otto anni circa a scriverli, anche se molti l'ho pubblicati solo in tempi recenti…

**3) Come già detto il Romance è un genere molto di nicchia e non tutti lo apprezzano, come mai hai scelto di cimentarti in questo campo? Da dove nasce questa tua passione? E soprattutto hai mai pensato di dedicarti ad altri generi?**

Come ti spiegavo io oscillo tra il rosa e lo storico, le storie d'amore del passato mi incuriosiscono, mi appassionano e a volte mi commuovono persino e da qui nasce il mio desiderio di scoprirle e di raccontarle… credo che non potrei mai scrivere un horror o un giallo… ho tentato con il paranormale, ma mi vedo più tagliata per lo storico… ho scritto anche un romanzo epistolare con una mia amica in cui abbiamo creato finte lettere d'amore dell'800… mi piace tuttavia sperimentare quindi non escludo di fare altri salti di genere in futuro…

**4) Sei un'autrice molto attiva nel campo dell'autopromozione, infatti spesso non ti appoggi a editori ma fai tutto da te, quali sono le difficoltà maggiori che incontri per distribuire le tue opere e com'è la risposta dei lettori? Hai qualche consiglio da dare ad altri autori che vogliono seguire la tua strada?**

Beh, è vero, ho pubblicato sia con case ed. vere e proprie sia con pod… il difetto di lulu.com sono le spese di spedizione alte, il vantaggio è la distribuzione su amazon.com, utile soprattutto se si pubblica un libro in inglese… dare consigli non è facile, io direi di considerare i lettori come persone singole e non come numeri, per me anche un lettore in più che passa del tempo sui miei libri è ben accetto… non ragiono quindi pensando: che bello sarebbe vendere 100.000 copie, ma penso ad ogni singolo lettore conosciuto su internet, ma anche sconosciuto che mi legge (a volte su anobii.com trovo nick di lettori che non conosco i miei libri e mi chiedo come l'hanno

avuti, l'hanno comprati, l'hanno avuti in prestito da un amico, li hanno scaricati come e-book…

**5) Concludiamo con una domanda che visto il luogo in cui ci troviamo è d'obbligo: com'è il tuo rapporto con gli eBook e l'editoria digitale? Sei tra i nostalgici della carta oppure accogli di buon grado le innovazioni?**

Mi devo ancora dotare di un lettore, ma lavorando da casa al pc leggo spesso ebook e per le dimensioni sotto le 100 pagine, ma anche per i libri da consultazione come certi testi di saggistica, li trovo comodi e utili… mi sembrano ancora un po' faticosi per i testi lunghi… sulle 200-300 pagine… anche se ho letto dei rosa che mi interessavano sul mio pc nonostante raggiungessero questa lunghezza… il vantaggio del libro però resta che lo infili in borsetta, lo metti sul comodino, insomma lo porti ovunque… per cui mi piace il digitale, ma non riesco del tutto a rinunciare al cartaceo…

**Questo è tutto, ti ringrazio per il tempo che ci hai dedicato e ti faccio un grosso in bocca al lupo per il prosieguo della tua carriera!**

Crepi il lupo!!!!

**Link:** http://www.ebookingdom.net/wp/?p=150